

SC. 378/81

# LA VERA COSTANZA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

65964

NEL R. D. TEATRO

DELLE SALINE DI QUESTA CITTA'

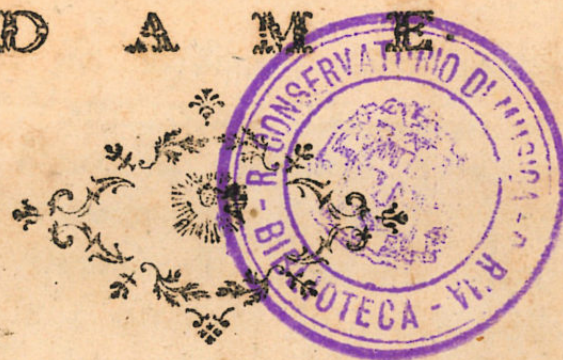
Nel Carnovale dell' Anno 1778.

*Dedicato alli Gentilissimi*

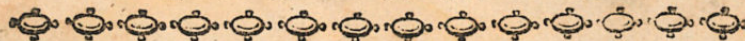
## CAVALIERI

*Ea Ornatissime*

## D A M E



## PIACENZA



PRESSO ANDREA BELLICI SALVONI

*Con licenza de' Superiori,*

ORNATISSIME

D A M E,

*Nobilissimi*

CAVALIERI.

**N**on sia disdetto, Ornatissime  
DAME, NOBILISSIMI CAVALIERI al  
presente Dramma destinato a occu-  
parvi piacevolmente in questa por-  
zion che rimane di Carnevale l'im-  
plorare, e l'ottenere la felice ven-  
tura dell' altro, che lo ha preceduto.  
Egli potè comparire in pubblico fre-  
giato del vostro nome, e sicuro del-  
la vostra autorevole protezione. Per-  
chè dovrà questi al confronto restar-

A 2

ne

sc. 378/81

4  
ne privo? Deh! non sieno accolte  
sinistramente le suppliche, che noi  
per ciò vi porgiamo in suo nome  
disposti già a prendere sopra di noi  
medesimi tutta l' obbligazione, ch'  
egli è per avervene. Il dubitare di  
un esito fortunato alle nostre pre-  
ghiere, come che stesse bene alla pic-  
ciolezza nostra, male si converrebbe  
alla vostra moltissima umanità, dal-  
la quale riconosciamo anche l' onore  
di protestarci rispettosamente

Di voi Dame Ornatiss. Nobiliss. Cavalieri

Umil. Divot., ed Obbligat. Servit.  
GL' INTERESSATI.

ARGOMENTO.

IL Conte Enrico Giovine volubile strava-  
gante, e capriccioso trattenendosi nel  
suo Castello di Belforte nella Riviera di Ge-  
nova, s' invaghì perdutamente di una bellis-  
sima, ed onesta Pescatrice per nome Rosina,  
e non ostante le repugnanze della medesima  
a cagion della disuguaglianza, la sposò se-  
cretamente col consenso di Masino Capo de'  
Pescatori di lei Fratello: ma scorsi appena  
due mesi, l' abbandonò, e datosi in preda ai  
divertimenti, ed ai piaceri, per lo spazio di  
cinque Anni non pensò più alla sua Sposa,  
che avendo dato alla luce un Pargoletto vi-  
veva desolata in continuo pianto. Giunsero a  
notizia della Baronessa Irene Zia del Conte  
dimorante in Genova soltanto i di lui amori  
con Rosina ( da quella per altro non cono-  
sciuta che per nome ) e temendo che pel di  
lui carattere stravagante avesse potuto un  
giorno sposarla, stabili con il Marchese Erne-  
sto di lei amante di far sposare Rosina con  
Villotto Villano ricchissimo, ma sciocco; A  
quell' effetto si partirono tutti e trè dal Porto  
di Genova sopra un Bastimento, in tempo ap-  
punto, che il Conte si trovava nel Castello  
suddetto, ma giunti nelle vicinanze del me-  
desimo, insorse fierissima tempesta, e furono  
costretti a sbarcare nel Lido appunto ove si  
trovava Rosina con Masino suo Fratello, ed  
altri Pescatori; Qui incomincia l' azione del  
Dramma.

A 3

AT-

A T T O R I.

ROSINA Pescatrice Virtuosa di spirito

*La Signora Marianna Demarchi.*

VILLOTTO

Villano ricchissimo, ma  
sciocco destinato spo-  
so di Rosina.

*Il Sig. Lodovico Felloni.*

LISETTA

Cameriera della Baro-  
nessa amante non cor-  
risposta di Masino

*La Signora Anna Bolelli.*

LA BARON. IRENE

Zia del Conte, ed A-  
mante del Marchese  
Ernesto

*Signora Giovanna Restori*

B A L L E R I N I.

*Li Balli saranno d'invenzione, e direzione di  
Monsieur Giacomo d'Oplò all'attual servi-  
gio di S. A. S. il Sig. Duca di Brun-  
svik, ed eseguiti da' seguenti.*

Monsieur Giacomo d'  
Oplò suddetto.

Sig. Francesco Vesco-  
vo.

Sig. Gasparo Rossaro.

Sig. N. N.

IL CONTE ENRICO

Giovine volubile, e  
stravagante Sposo se-  
creto di Rosina

*Il Sig. Ranieri Palamidesi*

MASINO

Capo de' Pescatori fra-  
tello di Rosina

*Il Sig. Luigi Corsi.*

IL MARC. ERNESTO

Amico del Conte En-  
rico

*Il Sig. Gio: Battista  
Ratti.*

Signora Annunziata  
Casati.

Signora Catterina Ma-  
dani Mira.

Signora Samaritana  
Destefani.

Signora N. N.

Con Figuranti.

*La Musica è del Celebre Sig. Pasquale An-  
fossi Maestro di Cappella Napolitano.*

*Il Vestiario sarà di nuova, e vaga invenzio-  
ne del Sig. Giovanni Zanni Cremonese.*

AT-

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

*Spiaggia di Mare terminata dall' Orizzonte, e  
lateralmente ingombrata di folti alberi, fra  
i quali diverse Casette rustiche, e Capanne  
pescareccie. Terminato il grave della Sinfonia  
si alzerà il Sipario, e si vedrà il Mare in  
fierissima burrasca; Nave, dentro la quale vi  
sarà la Baronessa Irene, il Marchese Ernesto,  
Villotto, e Lisetta: Il muggio del Mare, il  
balenar de' lampi, il rimbombo de' tuoni ver-  
rà accompagnato dall'ultimu parte della Sin-  
fonia; Si vedranno li suddetti Personaggi scen-  
dere dalla Nave con l'ajuto de' Marinari in  
un Palischermo, che sarà sbalzato in qua,  
e in là a discrezione dell' onde; calmata qual-  
che poco la tempesta, a gran stento il Legno  
si vedrà avvicinare al lido.*



*Rosina, Masino, che escono da una Casetta  
spaventati.*

Ros.<sup>a</sup> 2 C He burrasca, che tempesta!

Mas.<sup>a</sup> Che paura, che terrore!

Batte ancora in petto il core,

Posso appena respirar.

Ros. Ma qual Legno a noi s' appressa?

*vedendo approdare il Palischermo al lido.*

Mas. Come il Mare gli fa guerra!

Ros. Sventurati!

Mas. A terra, a terra!

Ros. Son confusi.

A 4

Mas.

Mas. Non temete.

Ros. Pescatori dove siete?

Mas.<sup>a2</sup> Deh venite ad ajutar.

*corrono diversi Pescatori in ajuto.*

Ros. Date mano.

Mas. Via sarpate.

Ros. Su coraggio.

Mas. Non stancate.

Ros. Forti adesso. *scendono a terra.*

Ros. Siete in salvo, e qui fra noi

Mas.<sup>a2</sup> Vi potrete ristorar.

Bar. Chi m'ajuta? oimè ch'io moro!

Ah mi sento, oh Dio mancar.

Ern. Baronessa mio tesoro;

Qui son' io non paventar.

Lis. Chi mi regge poverina.

Vil. Chi mi slenta un pò la vena!

Lis.<sup>a2</sup> Non ho forza, non ho lena,

Vil.<sup>a2</sup> Non ho fiato da parlar.

Ros. Signori via calmate

L' affanno, ed il timor.

Mas. Venite alla Capanna

Vel' offro di buon cor.

Ern. Sì, sì mia cara andiamo. *alla Bar.*

Lis. Partiamo via di quà.

Vil. Fuggiam da questo loco

Un miglio ancor più in là.

Bar. Anciam, che a poco a poco

Comincio a respirar.

Ros. Non più temer dovete

Mas.<sup>a2</sup> Or che non siete in Mar.

Tutti E' già sereno il Cielo,  
Ritorna il Mare in calma;  
E lieta ancor quest' alma  
Ritorna a giubilar.

Mas.

Mas. S' è lecito Signora

Vorrei saper ( scusate l' insolenza )

Dice il proverbio antico,

Che ognuno in casa d' altri, verbigratzia

Usa la cortesia;

Vorrei saper, chi è mai Vosignoria.

Bar. ( Non connette costui. )

Come? tu non conosci

La Baronessa Irene?

Ern. La Zia del Conte Enrico tua Padrona?

Ros. ( Misera me! che sento! )

Lis. E non sapete

Ch' io son la Cameriera favorita,

E mi chiamo Lisetta?

Vil. E non vedete.

Al nobil portamento

Ch' io sono Don Villotto Cittadino

Della Città di un bel Castel vicino?

Mas. Compatisca Eccellenza,

L' ignoranza cioè la poca pratica,

Anzi l' oscurità di sua progenie. . .

Bar. E tu chi sei? come ti chiami? e questa

Bellissima Fanciulla. . .

Mas. Io son Masino

Capo de' Pescatori, e in quanto a que lla

Sappia lei ch' è Rosina mia sorella.

Bar. ( Numi Rosina è questa?

Colei che vò cercando? )

Mira mira Villotto la tua Sposa?

Vil. ( Che contentezza! oh cara! )

Ros. Nell' inchinarmi a voi Signora amabile,

Permettete, che possa

Tributarvi il mio core.

Eede, rispetto, ubbidienza, e amore.

*le bacia la mano.*

Bar.

A 5

Bar. ( Quanto è scaltra costei. )

Vil. ( Ah quanto è bella. )

Bar. ( Ernesto, che ti par? )

Ern. ( Finger conviene. )

Bar. Cara Rosina, ah troppo

Avvilisci il tuo volto; un fuoco, un brío

Veggio negl'occhi tuoi,

Che ispira a tutti amor.

Ern. Siete vezzosa,

Siete vaga, e gentil.

Vil. Siete una Rosa,

Un giglio, un tulipano.

Ros. Perchè mortificarmi,

Perchè farmi arrossir con tal favella?

Lis. Quand'una è bella, è bella,

E si deve lodar, io son sincera,

Mas. ( Gente a cui si fa notte innanzi sera. )

Bar. Senti Rosina, io penso

Di formar la tua sorte.

Ros. ( Oimè, ch'io tremo. )

Bar. Mira il Signor Villotto

Ricco, giovine, e bello; io vò dentr'oggi,

Che a te porga la mano.

Ros. Come... Signora... oh Dio!!

Bar. Ti sembra strano

Il favore improvviso?

Vil. ( Subito ha fatto colpo il mio bel viso. )

Ros. Io... ( che dirò? mi perdo. )

Bar. Ti confonde il piacer.

Ros. Vorrei....

Bar. T'intendo;

Vorresti dir, che ai rai

Di così bel sembiante un dolce foco

Già ti si desta in sen, ma non ardisci

Di palesare il tuo nascente amore,

E timido s'arresta il labro, e il core.

Non s'innalza non stride sdegnosa

Debil fiamma se l'aura non spira;

Ma se il vento d'intorno s'aggira

Debil fiamma un incendio si fa.

*parte con Ernesto, e Lisetta.*

S C E N A II.

*Rosina, Villotto, e Masino.*

Ros. ( I N qual cimento, oh Dio!

Or mi trovo meschina! )

Vil. ( Pa' la fra se, che gusto, ella è già cotta. )

Mas. ( Par che questa faccenda

Voglia essere scabrosa. )

Vil. ( Sospira, abbassa gl'occhi, è vergognosa. )

Vo' accostarmi pian piano:

Al meritevol merto...

*si accosta*

Ros. Che comanda?

Vil. Io comandarvi? oibò, voi siete spotica

Affoluta padrona...

Mas. Adagio, Signor mio,

Veda che ci son io,

Che per giusta ragion godo il primato.

Vil. Oh caro mio Cognato.

Vi compatisco è ver...

Ros. Cosa pretende?

Vil. Brevemente dirò: lo Sposo io sono,

Cioè son servitore

Di lui, e di lei... perchè son destinato...

Mi spiegherò... devi saper mia cara...

Mas. ( Oh che pezzo di Massa di Carrara. )

Vil. Su via volgete, o bella,

*a Ros.*

Quegl'occhi fulminanti.

E mirate carina il vostro Sposo,

Che sospira il momento...

Ros. ( Più non posso soffrir, morir mi sento. ) *part.*

Vil. Senti Spolina...

*Mas.* Piano.

*Vil.* Non v'è piano, ne monte;

Non vedi, che sospira

More per me delira?

La voglio seguitare.

*Mas.* Amico, già mi pare,

Ch'abbi perduto affatto

I lucidi intervalli,

*Vil.* Come a dire?...

*Mas.* Sei ceca talpa, e prendi

Lucciole per Lanterne.

*Vil.* Io son... mi meraviglio;

Io ci vedo, ci sento,

E non discorro a caso.

*Mas.* Di tue bestialità son persuaso.

Sò che una bestia sei,

Sò che sconnetti appieno,

E che non fai nemmeno.

Dove il cervel ti stà.

Tu prendi in ogn'istante

Per mosca un Elefante,

Un grillo per Cavallo,

Per Bue un Pappagallo,

Che dici non si sà.

Astrologhi, e' immagini,

E con le tue scioccaggini

Sbalzi di quà, e di là.

Ritirati, confonditi,

Che un pazzo al mondo simile

Nò certo non si dà.

S C E N A III.

*Villotto solo.*

**O** H questa sì ch'è bella, cosa c'entra

Il Grillo, il Pappagallo...

Ma non si perda tempo,

Vò

Vò andarla a ritrovar... Rosina amata,

Quando tu mia sarai...

Vò fare un' accademia strepitosa,

E voglio cantar' io

Perchè son diletante.

Li Violini, Oboè, le Trombe, i Corni

Saranno a cento, a cento.

Indi con passo lento

Io verrò vezzezzante; oh bella cosa

Conducendo per mano la mia sposa.

La gran sala illuminata

Con due mila torcie al giorno;

Gran concorso intorno intorno

Della prima nobiltà.

Già l' Orchestra è preparata:

Accordate gl' istrumenti,

Corni, e trombe via toccate

Piano gli Oboè... voi che fate

Forte i Bassi... andiamo attenti

Tutti uniti adesso quà.

Qual Balena in mezzo al Mare

La mia bella a passo lento.

Benchè fossi irato il vento,

Va per l' onde a passeggiar.

Bravo, bravo... obbligatissimo,

Viva viva... non s' incomodi,

Che portento, che spavento!

Nè di più si può bramar.

S C E N A IV.

*Conte Enrico da Campagna, e Villotto.*

*Con.* **F** Ermati, dove vai?

*Vil.* **F** Vado, se nol sapete... vi dirò:

Vado, vorrei però farvi capace,

Vado Signor mio sì, dove mi piace.

*Con.* Temerario balordo, tu non sai,

Ch'

Ch' io sono il tuo Padrone?

*Vil.* Ah voi siete il Nipote della Zia?

Amico perdonate;

Amor quì mi condusse,

Mi fa quì delirare

Per la bella beltà, che m' innamora.

*Con.* Non mi stupisco, amate le belve ancora.

*Vil.* Ah mia cara Rosina...

*Con.* Questa forse è colei?

*Vil.* Questa questa è colei

La bella pescatrice,

Son' io son' io lo Sposo fortunato.

*Con.* Me ne consolo assai.

*Vil.* Sono obbligato.

*Con.* Olà, Villano indegno,

Parti, fuggi, va via, che se ti vedo

Girar più quì d' intorno,

Fò balzarti il cervel.

*Vil.* Schiavo, buon giorno.

*parte timoroso, poi torna.*

*Con.* Il piacer della Caccia

Dove mai mi trasporta? in questo loco

La Rosina soggiorna.

Quelle Capanne, oh Dio!

M' empiono di rossor; quì mi costringe

Non sò qual forza ignota

A sposare colei...

*Vil.* S' è lecito vorrei

Sapere un poco il come, ed il perchè...

*Con.* E non partisti ancora? *gli va incont.*

Tu dunque a mio dispetto...

*Vil.* Non s' incomodi, vado; (maladetto.)

*parte, poi torna.*

*Con.* Amai Rosina è vero, e quel sembiante

M' indusse a delirare,

Ma

Ma poi sposata

Non mi sembrò più bella.

*Vil.* Signor, la Baronessa

Veda lei che stà quì...

*Con.* Sciocco Villano,

Già che quì sei venuto

Per voglia di morir...

*adirato.*

*Vil.* Ajuto ajuto.

*fugge.*

*Con.* La Baronessa quì? comprendo adesso

Ciò, che tenta eseguir. Ma giuro al Cielo...

Che impegno sciocco è il mio!

Ama costui Rosina?

La Spo... che dico! ella è pur mia moglie,

Eh non son pazzo...

Villotto astringerò

A ricusarla, e quando

Ostinato si mostri

Cadrà per questa mano.

*parte.*

S C E N A V.

Luogo remoto in Campagna, con diverse  
rovine.

*Rosina, e Lisetta.*

*Ros.*

**P** Erchè mai perchè son nata?

Se di tutti ho da temer!

Me infelice, sventurata

Son costretta a sospirar.

Dunque la Baronessa

A se mi chiama? oh Dio, cara Lisetta,

Da qual gelida mano

Sento stringermi il cor?

*Lis.* Vi compatisco.

Quel volere obbligarvi

A sposare per forza

Un sciocco, un scimunito...

*Ros.* Ah non è questo

II

Il maggiore de' mali.

*Lis.* Ma parlate,

Fidatevi di me:

*Ros.* Mi fido, e a voi

La mia vita abbandono; (io sono.

Sappiate, oh Dio, che moglie, e madre

*Lis.* Come? che sento mai!

*Ros.* Or compie un lustro, che il Contino Enrico

Vide la prima volta

Questo volto infelice, e in un' istante

Per mia sventura ne divenne amante.

*Lis.* (Già me l'immaginava.)

*Ros.* Fuggo allora ogni incontro, egli mi siegue

Al Monte, alla Marina, alla Foresta,

E in van mi celo in quella parte, e in questa.

*Lis.* Fan così tutti gli Uomini;

Vedono una ragazza,

Non la perdon di vista.

*Ros.* Mi vide un giorno, allor, che giva al fonte,

E a piedi miei prostrato

M'offre la man di sposo.

*Lis.* Oh come son furbetti,

Come lo fanno far!

*Ros.* Io non l'ascolto:

Snuda la spada, vuol ferirfi, io grido.

Giunge Masin, lo ferma;

E chiede singhiozzando

O Rosina, o la morte; mio Fratello.

Pietà ne sente, e allora

Gli offro la mano, e il core,

Mi dò per vinta, e ne trionfa amore.

*Lis.* Come farne di meno?

Io che son di buon core.

Non aspettava tanto.

*Ros.* Eccomi sposa.

D'

D' un Cavalier che m' ama,

E neppure un momento

Si divide da me, fu troppo breve

La mia felicità; che appena scorse

Eran due lune, oh stelle!

Parte, mi lascia; ah che fatal momento!

Che partenza crudel! più non lo vedo;

Dono intanto alla luce un Pargoletto,

Ma lo celo gelosa,

E nel mio duol tiranno

Lo pasco sol di lagrime, e d' affanno. *piange.*

*Lis.* Nò cara non piangete

Sento spezzarmi il cor! povere donne,

O andiamoci a fidar, pianti, e sospiri...

*Ros.* Taci, cara Lisetta,

Non affliggermi più; pur troppo oh Dio

Per mio crudel tormento

Le tenerezze sue tutte rammento.

Con un tenero sospiro

Ah Rosina mi diceva:

E la mano mi stringeva

Tutto affetto, e tutto ardor.

Poi con viso languidetto,

Con le lagrime sul ciglio

La baciava con rispetto,

E spargea di pianto ancor.

Come oh Dio! potè l' ingrato

Qui lasciarmi in abbandono?

Che crudel destin spietato;

Che tiranno infido cor! *partono.*

S C E N A VI.

*Villotto*, poi il Conte da una parte, *Masino*,

poi *Ernesto* dall' altra.

*Vil.* **E** Vviva allegramente, presto, presto

Sarò sposo, e già sento,

Che

Che il core sbatte, sbatte

Per la gioja vicina.

Sposa mia, caro bene,

Vieni presto, e consola...

*Con.* Ecco che viene.

Questa è la sposa tua;

*gli mostra una pistola.*

Vedi quanto è leggiadra; ella sospira

L'acquisto del tuo cor; tu di Rosina

Dei ricusar la mano. *fiero.*

*Vil.* Come? perchè? se quella m'ama, ed ora

Qui venuto son' io

Per sposare la man dell' Idol mio?

*Con.* Amico io quì m'ascondo;

Se altrimenti farai, con grand' ardore

Verrà la Sposa a trapassarti il core.

*si ritira.*

*Mas.* E' antico quel proverbio

La donna, è sempre donna, e per la donna

Si perde qualche volta...

*Ern.* Sei quì Masino? ascolta.

Qui vien la Baroneffa con Rosina.

Tu devi in ogni conto

Obbligar tua sorella

A sposare Villotto.

*Mas.* Oh quest' è bella:

Io direi verbigratzia...

*Ern.* Basta non più parole; io quì mi celo

Se nol farai, di venir ti prometto

*gli mostra uno stile.*

Con questo ferro a trapassarti il petto. *si ritira.*

*Vil.* Ed ora che farò? par che incomincino

A tremarmi le gambe... se colui

Che lì si trova ascoso...

Ma alla fine io chi son? non son lo sposo?

*Pia-*

Piano... se quell' amico

Qui ne vien colla sposa... oh brutto intrico!

*Mas.* Che caso metafisico!

Anzi caso pensato; entriamo un poco

Nel midollo del caso: mia sorella

Verbigratzia ricusa, e quello poi

Qui ne vien furibondo

Con il ferro alla mano, io mi confondo.

S C E N A VII.

*La Baroneffa, Rosina, Lisetta, e detti.*

*Bar.* E Cco. Rosina mia

Lo sposo che t'attende osserva, osserva:

Come gli brilla il cor... ma tu sospiri

Trattieni a forza il pianto?

Forse ti rendi ingrata?

*Lis.* ( Che disdetta! )

*Ros.* Nò che ingrata non sono

Alla vostra bontà, ma non mi sento

Inclinata a legarmi. Ah contentatevi

Che meschina, ed abietta.

Come vissi finor...

*Bar.* Taci fraschetta:

Comprendo il tuo pensiero, in questo punto

Tu dei sposar Villotto. Olà Masino

Costringi tua sorella

Ora a dargli la mano.

*Mas.* Il matrimonio

Signora mia dev' essere

Fra lei, e lui.

*Ern.* ( Or siamo al punto amico ) *piano a Mas.*

Questo è il ferro, lo vedi?

*Mas.* Sì Signore...

*tremante.*

*Bar.* Eh son' io che comando.

Accostati Villotto,

Porgi a costei la mano.

*Ros.*

Ros. ( Numi aita! )

Lis. ( Che caso! )

Vil. Per me son persuaso,

Lei ha ragione, e voglio...

Senta, facciam così...

Con. ( Son pronto eccomi qui,

E questa è la Pistola! )

*piano a Vil.*

Vil. ( Non signore... )

*tremante.*

Bar. Ma che si tarda più? Masino...

Ern. ( Sbrigati. )

Mas. Piano... un momento ancora...

Bar. Non più indugi: Villotto

Ti fei forse pentito?

Vil. ( Qui bisogna morir non v'è riparo. )

Pentito non fia mai.

Con. ( Vedi che sparo. )

Vil. Non sparate... mi diffido... *al Conte.*

Mia signora una parola *alla Bar.*

Se la Sposa... Oh brutto intrico!

( Maladetta la Pistola

Che tremar così mi fa. )

Ma sentite il mio pensiero; *alla Bar.*

Io diman signora mia

La Rosina sposerò.

Nol credete, non è vero. *al Conte.*

E' un pretesto, una bugia

Non la voglio signor nò.

Ah che in mezzo a quello, e questa

Divenuta è la mia testa

Come appunto una girandola,

Che con razzi, botte, e folgori

Sù per l'aria se ne va. *parte.*

SCE-

Baronessa, Rosina, Masino, Lisetta,  
il Conte, ed Ernesto.

Bar. **V** Anne scicco balordo; intendo, intendo  
Del rifiuto il motivo.

Indegni sì vedrete

Che son Dama, son donna, e son offesa.

E tu femmina scaltra

*a Rosina.*

Eleggi la tua sorte,

O di colui, o sposerai la morte. *parte.*

Con. Voglio vederne il fine, se Villotto

Si tornasse a cangiare

Il cranio all'aria io gli farò saltare. *parte.*

Ros. ( Che tirannia! )

Lis. ( Che pena! )

Ern. Udisti il tuono

Del tuo fatal destino?

Pensa però che il fulmine è vicino. *parte.*

Ros. Vi sono più tormenti

Più sventure per me? Numi clementi

Se toglier mi volete

D'ogni ben la speranza

Conservatemi almen la mia costanza. *parte.*

Lisetta, e Masino.

Mas. **N** On sò dove mi sia, sono sfordito,  
Ho il cervello sconvolto.

Lis. Eh via coraggio,

Qui ci son io per te.

Mas. Che puoi tu farmi?

Lis. Io posso consolarti,

E potrei forse forse anche giovarti.

Mas. Ma come? in che maniera!

Se mi ritrovo in un mare di guai!

Lis. Eppure tu non sai,

Che

Che a questi v'è rimedio?

*Mas.* E sarebbe?

*Lis.* Se mai qui capitasse

Una... che ti vuol bene...

Ti potrebbe ajutar.

*Mas.* Io non capisco.

*Lis.* Eppur sappi...

*Mas.* Che cosa?

*Lis.* Mi vergogno.

*Mas.* Parla, parla?

*Lis.* Per te...

*Mas.* Per me? che dici?

*Lis.* Guardami fisso, fisso.

*Mas.* Ecco ti miro!

*Lis.* Ah Masino mio ben per te sospiro.

*Mas.* E in tal guisa pretendi d'ajutarmi?

E figlia mia, tu vuoi precipitarmi.

*Lis.* Lo so che non son bella...

*Mas.* Tu sei bella, bellissima,

Ma ti par tempo? e poi,

E' mia massima antica filosofica

Di non credere a donne.

*Lis.* Ma pur sai, che ogni regola

Ha la sua eccezzion... posso vantarmi

Ch'io son una... ma no; non vò lodarmi.

Io son poverina

Nè ricca, nè bella;

Ma sono buonina

Son tutta bontà.

Eppur con gli amanti,

Che fiero destino!

Son tanto infelice

Non trovo pietà.

Ingrato Masino,

Mi vedi languire;

Vuoi

Vuoi farmi morire.

Che ria crudeltà.

*parlano.*

S C E N A X.

*Conte, indi Rosina.*

*Con.* **A**H che già sono ormai  
Stanco di più soffrir, la Baronessa

Si sdegni pure, io voglio

In libertà godere.

*Ros.* Per sfogar le mie pene

Dove, dove n'andrò... sposo mio bene

Amato mio conforto.

*al Con.*

*Con.* E tu chi sei?

*sostenuto.*

*Ros.* La povera Rosina

L'umile pescatrice vostra serva.

*Con.* Ed io chi sono?

*Ros.* Un nobil Cavaliere,

Cui piacque sollevarmi

Dal mio stato mendico all'alto grado

Di vostra sposa...

*Con.* Taci:

Non proferir tal nome.

Un tempo, è ver, t'amai,

Ma fu per bizzaria.

*Ros.* Fu se m'amaste

Tutta vostra bontà, non già mio merito.

*Con.* ( Eppure un certo moto

Sento nel petto. ) Olà parti,

*Ros.* Ubbidiso.

*Con.* ( Il cor mi trema, io gelo. )

*Ros.* Parto mio ben, giacchè non m'è concesso

Dirvi amato mio sposo. A vi sovvenga

D'aver un giorno amata

La povera Rosina; Addio mia cara,

Mia perduta speranza... permettete,

Che sulla mano almeno

L'

L'ultimo bacio imprima...

*piangendo gli bacia la mano.*

Con. E lascia... Oh Dio!

( Un barbaro son io, se più resisto. )

Vanne pur... senti... oimè... Rosina amata.

S C E N A XI.

*Villotto, e detti.*

Vil. **P**Ure alfin l'ho trovata...

Il Conte... eh non la scampo

Or m'uccide di botto.

Con. Vieni caro Villotto,

*vedendo Villotto si cangia.*

Ecco la tua Rosina.

Ros. Caro sposo che dici?

Vil. Non signore...

( Ah costui me la fa. ) Mi meraviglio

Io son...

Con. Sì sì tu sei

Di Rosina l'amante.

Ros. ( Ah che quel core

Cangiato è in un momento. )

Vil. Oibò sbagliate,

Non vò più prender moglie, ho risoluto

D'andarmene alla guerra.

Con. Va benissimo,

Amor pure è una guerra; osserva, attendi,

E come dei pugar da me l'apprendi.

Mira il Campo all'intorno

Che sen giace in riposo, all'improvviso

Ecco suona il tamburo.

Che rumor, che sussurro! all'erta all'erta.

Corre ognun, prende l'armi, il Capitano

Di quà di là s'aggira

Ordinando le Schiere,

Li Fanti, li Cavalli, e le Bandiere.

S'

S' incomincia la marcia, e a passo lento

Lo squadron s'incammina,

Presto affrettate omai

Si scopre il campo ostil... alto: fermate

Già la bella nemica

Ecco ne vien, su via, spirito, valore

Se tu la vinci farà tuo quel core.

A trionfar t'invita

Già la guerriera tromba:

Vanne con l'alma ardita

Quel core a debellar.

Ripara quell'assalto,

Ritirati con arte,

Accorri in quella parte,

Per vinta già si dà.

Vedi in quel vago viso

Amor che scherza, e vola,

Mira in quei labbri il viso

La grazia, e la beltà.

Digli, che a suoi bei rai... Vil. si accosta.

Perfido olà che fai?

Pensa che tu, che lei...

Ch'io ti farò tremar.

Oimè! che smanìa orribile!

Mi perdo, e mi confondo!

E fuori già del Mondo

Da un turbine da un vento

Mi sento trasportar.

*parte.*

S C E N A XII.

*Rosina, Villotto, indi Masino.*

Vil. **E**cco che siamo, o cara in libertà.

Ros. Da me che vuoi?

Vil. Son vincitore, ed or voglio la mano,

Ros. Vanne lungi da me.

*per partire.*

Mas. Ferma Villano.

B

Vil.

*Vil.* Cognato, ho vinto ho vinto; tu non sai

La battaglia passata,

Che il Conte... oh che allegrezza!

*Mas.* Cosa dice costui?

Rosina io non l'intendo.

*Ros.* Me stesso in quest'istante io non comprendo

Ah che divenni stupida.

Che barbaro martire!

Non sò quel che mi dire,

Non sò nemmeno parlar.

*Vil.* Amico, quella spasma,

Pena languisce, e more,

Io sono il vincitore,

E seppi trionfar.

*Mas.* Per me rimango stolido:

Non ne capisco niente;

E' cosa veramente

Da farmi taroccar.

*Ros.* Oh Dio! che fiero palpito

Dentro al mio petto io sento;

*Vil.* Del gran combattimento

Il fatto vi dirò.

*Mas.* Che una gran bestia sei,

Io ti ripeterò.

*Vil.* Al suono del tamburo

S' incominciò a marciar.

*Mas.* E cosa da crepare,

Cattera, m' hai seccato,

*Ros.* Deh placa ingiusto fato

Il fiero tuo rigor.

*Vil.* „ A trionfar t' invita

„ Già la guerriera tromba,

*Mas.* Facciamola finita,

Che tu sconnetti ognor.

*Vil.* „ Ripara quell' assalto

*Mas.*

*Mas.* „ Tu prendi in ogni istante

*Vil.* „ Ritirati con arte.

*Mas.* „ Per mosca un' Elefante;

*Vil.* „ Avanza in quella parte.

*Mas.* „ Un Grillo per Cavallo.

*Vil.* Per vinta già si dà.

*Mas.* „ Che dici non si sa.

*Ros.* Ah per pietà cessate,

Basta, non più: tacete.

Cieli, se giusti fiere,

Non tanta crudeltà.

*Ros.* Oh che gran giorno è questo

*Vil.* a) Troppo per me funesto.

*Mas.* Oh che gran caso è questo!

Oh che gran pazzo è questo!

Troppo per me molesto,

Che disperar mi fa.

partono.

S C E N A XIII.

*La Baroneffa, ed Ernesto, indi Rosina, Villotto,  
e Masino l' un dopo l' altro.*

*Bar.* **B** El godere la Campagna

*Ern.* <sup>a2</sup> Con il caro bene a lato;

Idol mio, piacer più grato

Nò di questo non si dà.

*Bar.* Qui rallegra la marina.

*Ern.* Qui gioir fa il colle, il prato;

a 2 Idol mio, piacer più grato

Nò di questo non si dà.

*Ros.* Sos... piran... do fin... ghiozzan... do

Nella mia funesta sorte;

Non lo Sposo, ma la morte

Sol vi chiedo per pietà.

*Vil.* Pal... pitan... do la... criman... do

Lo vedrete, o che ruina!

Se non ho la mia Rosina

B 2

Io

Io mi moro adesso quà.  
*Mas.* Inchinando, supplicando  
 Per colei; cioè per quella,  
 Cioè a dir, per mia sorella  
 Di lasciarla in libertà.  
*Bar.* Troppo è inutile quel pianto. *a Ros.*  
*Ern.* Nulla vagliono i tuoi prieghi. *a Mas.*  
*Bar.* Ubbidisci, e pensa intanto,  
*Ern.* <sup>a2</sup> Che punire io ti saprò. *partono.*  
*Ros.* Ah mi veggo già smarrita,  
 E che farmi più non sò. *parte.*  
*Vil.* Io la voglio seguitare.  
*Mas.* Non Signore.  
*Vil.* Sì Signore.  
*Mas.* Non si parta  
*Vil.* <sup>a2</sup> Eh si parta così vo. *contrastando.*  
 S C E N A XIV.  
*Lisetta e detti.*  
*Lis.* **S** Alvati, fuggi, Villotto caro,  
 Meco ne vieni Masino bello. *affanata.*  
 Ernesto... il Conte... non v'è riparo,  
 Ti van cercando, ti van trovando,  
 Ah nascondetevi per carità.  
*Vil.* Come?... ma dimmi...  
*Mas.* Dove?... ma senti...  
*Lis.* Se più tardate vi giungerà.  
*Vil.* Ecco son pronto.  
*Mas.* Ecco men vado.  
*Mas.* <sup>a2</sup> E Zitto zitto m'ascondo quà.  
*Vil.* *si nascondono in parti opposte.*  
*Lis.* Che precipizio, che gran ruina!  
 Contro costoro, contro Rosina;  
 Soffrir non posso tal crudeltà.  
*Vil.* Sento rumore, quì non stò bene.  
*escono di nuovo con timore.*

*Mas.* Parni di udire gente, che viene.  
*Vil.* <sup>a2</sup> Voglio nascondermi presto di là.  
*Mas.* *s' incontrano e si spaventano.*  
*Vil.* Soccorso, ajuto...  
*Mas.* Oimè son morto...  
*Vil.* La vita in grazia...  
*Mas.* Non m'uccidete...  
*Lis.* Ma voi che fate? con chi l'avete?  
 Perchè tremate? quest'è pazzia.  
*Vil.* Fu l'apprensione, la fantasia,  
*Mas.* <sup>a2</sup> Fu certo un sbaglio, non v'è che dire  
<sup>a3</sup> Via non più chiacchiere,  
 Quì ci vuol spirito,  
 Convien risolvere.  
 Convien partir. *partono.*  
 S C E N A XV.  
*Il Conte, poi Rosina.*  
*Con.* **D** Ov'è, dov'è l'indegno.  
 Cadrà per questa mano;  
 Non sò frenar lo sdegno,  
 Lo voglio trucidar.  
*Ros.* Eccoti il petto mio  
 Svenami Sposo amato.  
 Da fine al mio penar.  
*Con.* Oimè! che incontro è questo?  
 Non sò dove mi fia.  
*Ros.* Ferisci anima mia,  
 Squarciami il petto, il core!  
*Con.* Ah no mio dolce amore  
 Ecco ritorno a te.  
*Ros.* Misera più non sono  
 Se fido torni a me.  
<sup>a2</sup> Che amabile contento!  
 No che più bel momento  
 Di questo, oh Dio non v'è. SCE.

*La Baroneffa, Ernesto, Villotto, Lisetta,  
e Masino.*

- Bar.* C He miro, Rosina?  
*Ern.* Il Conte con quella?  
*Vil.* E' qui la Sposina,  
 Mi voglio accostar.  
*Ros.* ( Che giubbilo io sento!  
*Con.* ( Nel seno ho un gran fuoco! )  
*Bar.* L'ardore fra poco  
 Vedrete mancar.  
*Lis.* La pace è già fatta,  
 Ho il core contento.  
*Mas.* Or più non pavento,  
 Non sò che bramar.  
*Bar.* Contino in pittura  
 La Sposa vi dono,  
*gli dà il ritratto della Sposa destinatagli.*  
 Sì vago visino  
 E' degno d'amor.  
*Con.* Che amabil portento,  
 Che grazia, che incanto!  
*Ros.* Oimè in un momento  
 Cangiato è quel cor.  
 Mio Sposo adorato...  
*Con.* Che brami da me?  
*Ros.* Ti muova il mio pianto...  
*Con.* Più tempo non è.  
*Ros.* Ah misera, oh Dio!  
 Chi vide del mio  
 Dolor più tiranno,  
 Più fiera empietà.  
*Bar.* a 3 Piano, piano, quì vediamo  
*Ern.* Cosa dice, cosa fa.  
*Vil.*

*Con.*

- Con.* Sei pur cara, fei pur bella,  
 E l'eguale non si dà.  
*Ros.* Della mia perversa stella  
 Quest'è troppa crudeltà.  
*Mas.* Piano piano, quì osserviamo  
*Lis.* a 2 Questa cosa come và.  
*Tutti.* Ah per la pena per il timore  
 Sento, che il core nel sen mi palpita,  
 E un moto insolito provar mi fa.  
*Vil.* Ah per il fuoco, pel grand'ardore  
*Con.* a 2 Sento un rumore dentro alle viscere  
 Che sbatte, strepita, tremar mi fa.

*Fine dell' Atto Primo.*

E 4

AT.

32  
**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA.**

Cortile nel Castello di Belforte.

*Lisetta, e Masino,*

*Lis.* **S**Enti, Masino mio.

*Mas.* **S**Non posso, ho fretta,  
Lasciami andare.

*Lis.* E che? son così brutta  
Da far fuggir la gente?

*Mas.* Oh vedete che Mondo!  
In che tempi noi siamo, che le Donne  
Corrono appresso gli uomini.

*Lis.* T'inganni.  
Tu non sai quanti giovani  
Mi vengono d'intorno,  
Mi dicon delle burle?

*Mas.* E tu che fai?

*Lis.* Faccio una risatina.  
Dico una parolina...

*Mas.* Ah sfacciatella!  
Si tengon gli occhi bassi;  
Sai quel motto, che dice... eh che son pazzo  
A corregger costei,  
Ho altro per la testa.

*Lis.* Eppur dell'amor mio...

*Mas.* Ci perdi il tempo, e le parole: addio.

*Lis.* Fermati, dove vai?

*Mas.* A pensare a miei guai.

*Lis.* Poverino, hai ragion.

*Mas.* Vedi, che legge.

Condurci qui al Castello...

Nò

**SECONDO.**

33

Nò non è legge, io non ho letto mai,  
Che si possa ... ma tu non sei capace ...

*Lis.* Intendo intendo ciò che dir mi vuoi.

Io so ben che Rosina

Fu dal Conte sposata,

So, che l'ha abbandonata, e so del Figlio:

*Mas.* Oimè son rovinato! oh che scompiglio!

*Lis.* Che fu? che t'è successo?

Questa smania perchè?

*Mas.* Perchè un segreto

In bocca d'una donna

E' palese a ciascun.

*Lis.* Quanto t'inganni,

Non son così leggiera,

Nè cerco i fatti altrui, nè son ciarliera.

Io non son di quelle donne

Linguacciate, chiacchierine,

Che se zitte stanno un poco

Già si sentono creppar.

Eh! la tale è una civetta,

Che con tutti fa all'amore;

Eh! quell'altra è una fraschetta

Ciarla, e mormora a tutte ore;

Quella è vecchia, e fa la puppa.

Fa colei la modestina:

Ma che fiandra sopraffina

Cerca tutti corbellar.

Tutte in somma voglion dire,

Von tagliare, von cucire;

Maledette, linguacciate,

Non le posso sopportar.

*parte.*

*Mas.* Sarà quel ch'ella dice,

Ma è donna, e tanto basta,

E per ciarlar son tutte d'una pasta. *parte.*

B 5

SCE

*Il Conte, la Baroneffa, ed Ernesto.*

*Con.* **C**He gran contrasto io sento  
Che fa dentro il mio petto  
Il maladetto amore.  
Ardo in un punto, ed in un punto io gelo,  
Or per la Dama, or per Rosina, ed ora  
Per quella, e per quell'altra  
Mi brucia il cor...

*Bar.* Contino è tempo ormai  
Di stabilir le nozze.  
La Contessa Clarice  
Ne sospira il momento.

*Con.* Altri pensieri,  
Mi vanno per la testa.

*Ern.* Voi potete  
Vantarvi caro amico, che l'eguale  
Non v'è certo in bellezza.

*Con.* Pregiudizio, sciocchezza,  
Anzi un'idea fallace,  
Che la beltà consiste in quel che piace.

*Ern.* (Che specioso carattere!)

*Bar.* Pensate...

*Con.* Ho già pensato,  
E senza complimenti, e senza orgoglio  
Dico che non mi piace, e non la voglio.

*Bar.* Caro Contino, io temo  
Che qualche amor Villano  
Occupi il vostro cor.

*Con.* Sì mia Signora.  
Amor Villano, e nobile,  
Cittadino, e plebeo.  
Amor come a voi piace in conclusione.  
Amo chi mi va a genio,  
E se bisogna ancora...

*Bar.*

*Bar.* Il Mondo poi...

*Con.* Coi pregiudizj suoi non mi confondo.  
Vò contentar me stesso, e non il Mondo. *par.*

*La Baroneffa, ed Ernesto.*

*Bar.* **E** Ben che dici adesso  
Ho ragion di temer?

*Ern.* Tutto congiura

A danno mio, mancava  
Questo ritardo ancora  
Alli nostri sponsali.

*Bar.* Ah caro Ernesto,  
Se provo anch'io tormento  
Lo fa il Ciel, ma vorresti  
Che in un dolce riposo  
Passar dovessi i giorni a te d'accanto:  
E mio Nipote intanto  
Sciogliendo il freno alla sua voglia strana  
Per capriccio sposasse una Villana!

*Ern.* Creder non potrò mai  
Così vile il Contino.

*Bar.* Ah tu non fai,  
L'umor bizzarro, e strano  
Di mio nipote! io temo,  
Che la scaltra Rosina  
Sedur lo possa un dì. Pensiamo, Ernesto,  
Al riparo opportuno.

*Ern.* Ogni opra, ogni arte  
Impiegherò perchè colei s'induca  
A sposare Villotto,  
Ma, oh Dio! chi fa se poi...

*Bar.* Perchè sospiri?  
Sgombra pure dall'alma ogni timore,  
Saran sempre per te gli affetti, e il core.

B 6

Fre.

Frena quei mesti accenti,

Pensa che tua son io:

Amami tu ben mio,

Di me non paventar.

*parte.*

*Ern.* Ah voglia pure il Ciel, che a lei d'appresso

Vivere lieto ognor mi sia concesso,

S C E N A IV.

*Villotto, e detto.*

*Vil.* N E' giorni tuoi felici

Ricordati di me.

E e e e e e e e

I i i i i i i i

Lucrezia Romana

La sposa farà.

Io non ne posso più; son disperato.

Rosina più non trovo,

Ho creduto chiamarla col mio canto,

E non la vedo ancor, vado di trotto.

*Ern.* Dove dove Villotto?

*Vil.* Rosina a ritrovar.

*Ern.* Senti a momenti

Qui giungerà, ma dei

Con grazia, e vizzo presentarti a lei.

Spiegar tutto l'ardor...

*Vil.* Non occor' altro:

Sentirete una forza d'espressione,

Che neppur l'ebbe Marco Cicerone.

*Ern.* Oh bravo...ella qui viene..

*Vil.* Ah, cara, pel contento.

Mi treman le ginocchia,

Più non posso parlar.

*Ern.* Così ti perdi?

Su via coraggio, parla.

Spiega gli affetti tuoi.

*Vil.* Che dico?

*Ern.* Or bene..

*For.*

Poniti lì in disparte, alla tua amata

Io parlerò per te.

*Vil.* Bella pensata. *si pone in disparte.*

S C E N A V.

*Rosina, Masino, e detto.*

*Ern.* Vieni Rosina, appunto

Givo in traccia di te.

*Ros.* Per ubbidirvi.

Eccomi pronta.

*Ern.* Sappi,

Che un Cavalier son'io, e non son ufo.

A soffrir negative.

*Mas.* (Oh molto male

Incomincia la cosa.

*Vil.* (Si contenta la Sposa?... ) *piano ad Ern.*

*Ern.* (Hai troppo fretta.)

*Ros.* Conosco il vostro merto...

*Ern.* Or bene ascolta,

Nè giova questa volta

Addur pretesti io voglio,

E non ti parlo in vano...

*Vil.* (Posso darle la mano?... ) *come sopra.*

*Vil.* (M'hai seccato.)

Io voglio in quest'istante

Che tu sposi Villotto.

*Vil.* Eccomi pronto.

*Ros.* Indietro

Temerario, importuno...

E voi pensate ancora

Che ho bastante coraggio

Da farmi rispettar. Che modo è questo?

Qual ragione, qual dritto avete voi

Sulla mia libertà? se siete nobile

E' un puro caso, e quando

La virtù non vi guida, e il vostro grado

Con opre degne, e illustri

Con-

Conservar non sapete,  
Siete un Villano, un Cavalier non fiete.

*Ern.* (Oimè questo rimprovero  
Nel più vivo del core  
A penetrarmi arriva.)

*Mas.* Brava Sorella, evviva.

*Vil.* Viva la sposa, e il caro mio cognato;  
Giacchè tutto è aggiustato  
Vogliamo ora sposar...

*Mas.* Eh v'è al malanno,  
Cattera, questa è cosa  
Da farmi dar di volta:  
Quello là mi minaccia,  
Questa piange, e sospira,  
Questo pazzo delira,  
Tutti fanno schiamazzo,  
Non si può più soffrir.

*Vil.* E' pazzo, è pazzo.

*Mas.* A me pazzo? cospetto?

Voglio farti vedere  
Con una prova piena,  
Che tu sei un gran matto da catena.  
Massima Filosofica

Che non può mai fallir.

Un Uomo verbigrizia

Ch'abbia il cervello in testa,

Che vada da palo in frasca:

Un pazzo si può dir.

Signori letterati

Io mi rimetto in voi,

Il pazzo fra di noi

Diteci pur qual è.

*Vil.* Senti che mormorio,

Senti che cosa dicono:

Tu, la mia sposa, ed io

Siam

Siam pazzi tutti e tre.

*Mas.* Sì che son pazzo è vero  
Per te, per lui, per lei,  
Ed impazzir potrei  
Per lui, per lei, per te. *parte.*

*Vil.* Senti Masino... se lo porta il vento,  
Vo' andargli appresso, ah povero cognato.  
Non v'è rimedio, è pazzo dichiarato. *parte.*

S C E N A VI.

*Rosina*, ed *Ernesto*, indi la *Baronessa*, poi il  
*Conte*, poi *Lisetta*, finalmente *Villotto*.

*En.* **A** H Rosina crudel tu mi vuoi morto.

*Ros.* Signor, che dite? io bramo  
Che viviate felice.

*Ern.* Ah perduto son io  
Se tu dell'idol mio  
Non secondi il voler.

*Ros.* Come? che dite?

*Ern.* Amo la Baronessa  
Mi struggo a suoi bei rai,  
Ma non potrò giammai  
Possedere il mio ben, se tu non porgi  
A Villotto la mano.

*Ros.* Oh Dio! qual parte,  
Affatto non intendo.

Ha con me il vostro amor? (ben lo comprendo)

*Ern.* Deh non cercar di più, son troppo amante.

Ed ella è troppo bella,

E mi fa delirar, cara Rosina *la Bar. in disp.*

Ah credimi, tu sei

L'unica mia speranza.

*Bar.* (Oimè! che ascolto?)

*Ern.* Sì tu sei la mia speme.

*Con.* (Numi! sogno, o deliro!)

*Ern.* Io per te vivo in pene.

*Lis.*

*Lis.* Oh questa sì è curiosa.

*Ern.* Tu le puoi sollevare.

*Vil.* (Viva la sposa.)

*Ern.* Da te sola dipende  
La mia felicità.

*Bar.* (Perfido, indegno.)

*Con.* (Infida, scellerata!)

*Lis.* (Come si spiega ben!)

*Vil.* (Donnetta ingrata.)

*Ern.* E lieta in un istante

Solo render tu puoi quest'alma amante.

Per pietà vezzosi rai

Deh vi muova il dolor mio,

Sol da voi dipende, oh Dio!

La mia calma, il mio piacer. *parte.*

S C E M A VII.

*Rosina, indi la Baroneffa, il Conte, Lisetta,  
e Villotto, che si fanno avanti.*

*Ros.* **C**He destino crudel! dover soffrire  
In mezzo a tanti affanni...

*Bar.* Ah perfida t'inganni.

Tu mia rivale?

*a Ros.*

*Con.* Ascolta infida, e trema.

*Ros.* Piano... *al Con.* Signora... oh Dio! sono in-

*Bar.* Và pettegola insolente.. (nocente..)

Già comprendo il tuo disegno.

Non son'io, se il core indegno

Non ti fo dal sen strappar. *parte.*

*Ros.* Deh caro sposo alla mia fè sincera...

*Con.* Va infedele, menzognera,

Ti ci ho preso, ti ci ho colto;

Non son cieco, non son stolto,

E mi voglio vendicar. *parte.*

*Ros.* Cara Lisetta mia tu pur severa...

*Lis.* Và furbaccia, lusinghiera,

*Vuoi*

*Con. Omis.* Vuoi con tutti far l'amore;

Che vergogna, che rossore!

Non ti posso sopportar. *parte.*

*Ros.* Villotto, per pietà, dimmi, favella...

*Vil.* Và sfacciata, bricconcella.

Far le smorfie a quel Milordo.

Non son pazzo, non son sordo,

Nè mi faccio corbellar. *parte.*

S C E N A VIII.

*Rosina, indi Masino.*

*Ros.* **M**A che ingiustizia è questa?  
Tutti contro di me? su via uccidetemi!

Si placherà così l'iniqua stella...

*Mas.* Ah Rosina Sorella,

Siamo precipitati.

*Ros.* Che fu?

*Mas.* La Baroneffa

Di quà di là gridando

A guisa d'un Leone,

Nò d'un Leon, d'un Lupo,

Verbigrizia affamato, ha dato l'ordine

Di farci trucidar. Sorella mia,

Sai che il proverbio dice:

Pria pensa a fatti tuoi,

Poi agl'altri, se puoi:

Per salvar la mia pelle

Alla natia capanna ora m'invio,

Se vuoi venir colà; t'aspetto; addio. *parte.*

*Ros.* Misera! chi m'aita?

Chi soccorso mi dà? folle! che spero:

Chi chiamo? a chi mi volgo? un sol pietoso

Per me più non si trova, ove son mai?

Ditemi ingrate stelle, in che peccai?

Ma che penso, che fo? vado... ma dove

Dove rivolgo il piede? e il figlio; oh Dio!

*Co.*

Come potrò salvar? io gelo, io tremo  
In così rio martire:

Nè so quivi restar, nè so partire:

Dove fuggo, ove m'ascondo

Senza aita, e senza scorta:

Vado ... restò ... mi confondo ...

Ah non ho chi mi conforta;

Chi m'uccide per pietà.

E pensando al caro figlio

Tutta, oh Dio! gelar mi sento.

Ah che sol per lui pavento,

Ah egli sol temer mi fa.

Eh si vada: più non teme

Un'afflitta sventurata,

Avvilta, disperata.

Del destin la crudeltà.

S C E N A IX.

Camera.

*Il Conte, e Villotto.*

Con. **A**H che perfida Donna!

Vil. Che Donna indiavolata!

Con. Vorrei sbranarla, e divorar quel core.

Vil. Vorrei con queste mani farla in pezzi,

Con. Vado a farne un eccidio.

Vil. Vò a farne una rovina.

Con. Indegna.

Vil. Scelerata.

Con. Empia.

Vil. Assassina.

Con. Villotto?

Vil. Signor Conte?

Con. Con chi l'hai?

Vil. Con Rosina, con chi? colla mia Sposa.

Che dite? vi par cosa...

Far le smorfie a colui?

Con.

Con. Sì sì, tu devi

Il torto vendicar.

Vil. Adesso vado...

Vado adesso a trovarla:

Gli dirò crudelaccia,

Griderò, piangerò,

E se bisogna ancor m'ammazzerò.

Con. Ferma, ferma, conviene

Far un'altra prodezza.

Vil. Dite pure.

Con. Devi uccider Rosina,

Devi passargli il core.

Vil. (Piccola bagattella.)

Con. E se ricusi uccido te.

Vil. Ma piano.

Prima s'ha da veder...

Con. Non più parole;

E quel che ho detto è detto.

Vil. Io voglio dir cioè...nò... solo intendo...

Veda lei se il Fratello...

Con. Uccidi ancora quello.

Vil. Oh! peggio, peggio.

Eppur direi... mi pare...

Trovando un'altro modo...

Con. Che modo? non v'è modo? Io mi protesto.

Vita sua, morte tua; Il modo è questo.

Vil. Vita sua, morte tua! E chi son io,

Da farmi sbudellar? Non son sì pazzo.

Con. Ah vigliacco poltrone,

Nato sol per mangiare, e per far ombra;  
Mori una volta.

*mette mano.*

Vil. Piano...

Piano... Udite... Fermate...

Siete in errore, e a torto m'insultate.

Con. Sciocco Villano, t'ho sofferto assai. *come sop.*

Vil.

*Vil.* No no: finor scherzai;  
Per altro v'assicuro,  
Che farete servito senza fallo:  
E credetemi pur full'onor mio.  
Ho petto, ho braccio, ho core;  
E mille prove ho dato  
Di sterminato insolito valore.

In Francia mi battei  
Col Duca Roccaforte.  
In Spagna diedi morte  
Al Principe Gusmano. *il Conte come*  
Adagio piano, piano, *(sopra.*  
Non ho finito ancor.

In Londra tre Milordi,  
In Fiandra sei Fiaminghi,  
In Prussia un Generale,  
A Vienna un' Ufficiale,  
Polonia due Dragoni,  
Moscovia sei Mosconi,  
Torino un Caffettiere,  
Milano un Parucchiere,  
A Crema un gran Facchino,  
Bologna un Birichino,  
A Russia, Patavia, Moravia,  
Amburgo, Presburgo, Frisburgo,  
Codogno, Soncino, Farsengo,  
Paderno, Sospiro, Palengo,  
E fino a Corno giovine  
Fei mie glorie risonar.

S C E N A X.

*Conte, e Lisetta.*

*Con.* **E**cco il colpo è già fatto,  
Ed acciò non mi resti per colei  
Un' ombra di pensier, vò divertirmi,  
Vò ridere, e scialar.

*Lis.*

*Lis.* Ah Signor Conte,  
Sappiate, che Rosina  
E' innocente, ed a torto...

*Con.* Non m'annojar; sò ben quanto vuoi dirmi.

*Lis.* Non sapete però, che la meschina  
Disperata partì, che forse adesso...

*Con.* Forse adesso Villotto

Per mio cenno gli strappa il cor dal petto.

*Lis.* Ah che faceste mai! Povera amica,  
Rosina sventurata... e voi sì crudo *piange.*  
Siete stato capace...

E non sapete quanto...

Oh Dio! non posso, il pianto  
M' esce proprio dal core...

*Con.* Io non capisco

Questo pianto, perchè?

*Lis.* Perchè m'è nota

La bontà di Rosina, perchè voi

Dopo averla ingannata,

Tradita, abbandonata,

Estinta la volete.

Ed ella in vece

Rassegnata, amorosa,

Per voi solo sospira,

Piange, e si strugge...

*Con.* Ah dove,

Dov'è la mia Rosina?

*commosso.*

Voglio al suo piè... ma oh Dio! chi sà.

Deh non tardar, t'affretta, *(Villotto...*

Vola cara Lisetta...

*Lis.* Eccomi, vado...

*Con.* Nò nò, ferma, ch'io stesso

A lei n'andrò... ma oimè! qual vento orribile

Scuote le piante, e fa tremare il monte?

*Lis.* Ma voi si sà, che dite?

*Deve*

Devo andare, o restare?

*Con* Oh che stupore!

Là da lungi rimiro un lieto stuolo  
Di vaghe Pastorelle.

*Lis.* Ah poveretto!

Non è più in sé.

*Con.* Ma quale ascolto, oh Dei!

Insolita armonia...

Ah non m'inganno è Orfeo,

Che cercando Euridice

Suona la tracia Lira. Ah vieni, unisci

Le tue corde al mio canto,

Che vò cercando anch'io

La mia Sposa, il mio ben, l'idolo mio

Or che torna il vago Aprile

Pastorelle mie vezzose

Sull'erbette, e sulle rose

Deh venite a riposar.

Ma che miro! non è quella?

Sì che è lei Rosina bella

Tra le Ninfe, ed i Pastori,

Che mi viene ad incontrar.

Deh ritorna ai primi amplessi,

Vieni pur mia dolce speme:

Qui staremo, o cara insieme

L'aure liete a respirar.

Tu mi fuggi? a me t'involi?

E mi lasci a palpar?

Ah fortuna instabilissima,

Che di me ti prendi gioco,

E girando a poco a poco

M'hai ridotto a delirar. *parte.*

*Lis.* Oh vedete che flemma, che ci vuole

Con voi altri ominacci?

Pria le donne uccidete,

Poi come il Coccodrillo le piangete. *parte.*

Campagna con Casa rustica di Rosina, e Torre  
in parte diruta contigua alla medesima.

*Rosina che esce dalla sua Casa conducendo per  
mano il piccolo suo figlio.*

*Ros.* **E** Ccomi giunta al colmo

Della miseria umana: afflitta, e stanca

Più non mi reggo in piè, ma per salvarti,

Caro figlio, si fugga .. Vieni oh Dio!

Tu mi guardi, e t'arresti?

Ah perché mai nascesti

Da una Madre infelice...

Più non si tardi, andiamo.

Saffi amati, vi lascio, e voi Capanne,

Che foste un dì presenti

Al mio funesto amore,

Compatite i miei casi, e il mio dolore.

Care spiagge, selve, addio;

Io mai più vi rivedrò.

Se vedete l'idol mio,

Dite pur che la Rosina

Poverina

Se n'andò.

Ah non pianger mio tesoro!

Che di pena moro oh Dio,

E resistere più non sò!

Caro figlio partiamo

Ci farà scorta il Ciel... E quale ascolto

Confuso calpestio, .. potessi almeno

Ritrovare un asilo

Per custodir quest'innocente... Oh Dio!

Dov'andrò?... in questa Torre

M'asconderò per ora... il cielo, il mondo

Mi vuole oppressa, e solo ancor m'avanza

Fra le sventure mie la mia costanza.

*entra col figlio nella Torre.*

*Masino, indi Villotto, poi Lisetta.*

*Mas.* **G**iro di quà, di là, ne posso ancora  
Rosina ritrovar, sediamo un poco.

Fra il viaggio, e la paura  
Le mie gambe già più regger non ponno;  
E verbigrizia il sonno...  
Sì, vò dormire un poco quietamente  
Quando si dorme non si pensa a niente.

*s' addormenta.*

*Vil.* Quì Rosina senz' altro  
Sarà tornata, io voglio... ma che vedo?  
Masino addormentato?... adesso è tempo  
Di far la botta... eh piano. cava la spada.  
Pare ch'io tremi?... oibò... trema la mano.

Animo risoluto,  
Spirito quì ci vuole,  
*s' avvanza con paura.*

E senza far parole  
Morto lo stendo là,  
Sù presto andiamo... ajuto...  
*Masino si sveglia.*

S' è risvegliato già...  
Ma zitto dorme ancora, *come sopra.*  
Già tiro il colpo... mora...

*Lis.* Che fai crudele? *gli leva la spada.*

*Vil.* Oimè!

*Mas.* Adagio, che cos' è? *s' alza.*

*Vil.* *Mas.*<sup>a 2</sup> La vita per pietà.

*Lis.* Nò non temer Masino  
Lisetta tua ringrazia:  
Quel barbaro assassino  
Uccider ti voleva.

*Vil.* Cioè non mi credeva...

*Mas.*

*Mas.* Perfido verbigrizia  
Ti voglio trucidar.

*Vil.* Vieni... non mi tenete. *a Lis.*

*Mas.* Vengo... non m' impediti.

*Lis.* Eh via non più tacete.

*Vil.* *Mas.*<sup>a 2</sup> ( Vorrei partir di quà. )

*Vil.* Forse ci rivedremo.

*Mas.* Forse c' incontreremo.

*Lis.* ) A tutta tutta

*Vil.* *a 3* ) tremo

*Mas.* ) A tutto tutto  
E il fiato la paura  
Quasi mancar mi fa.

*Lisetta, indi la Baroneffa, ed Ernesto.*

*Lis.* **M**asino deh senti  
Ascoltami, oh Dio!

Seguirlo vogl' io  
Mi palpita il cor.

*Bar.* Che vedo? Lisetta  
Perchè sì snarrita?

*Ern.* Deh fermati, aspetta  
Qual strano accidente?

*Lis.* Villotto... Masino...  
Stizzato... arrabbiato...  
Che caso spietato!...  
Lasciate ch' io parta,  
M' affanna il timor.

*Bar.* Ma spiega...

*Ern.* Ma parla...

*Bar.* Vedesti il Contino?

*Ern.* Vedesti Rosina?

*L.* Affatto non vidi  
questo, nè quella...

C

Chi

Chi sà poverella...

Lasciate ch' io vada,  
M' uccide il dolor.

*Bar.* Tu sogni, o sconnetti,

*Ern.* Sei pazza, e deliri.

*Lis.* Che pena è mai questa!

*a 3* Mi gira la testa,  
E un fiero sospetto  
Mi gela d' orror.

## S C E N A XV.

*Villotto, Masino, da parti opposte, e detti.*

*Mas.* **P** Erfido indegno, r' ho pur trovato.

*Vil.* Nelle mie mani sei capitato.

*Mas.* *a 2* (Vedo quì gente: pon riparar.)

*Vil.* Olà fermatevi, che cosa avete?

*Bar.* Presto quietatevi, che pazzi siete.

*Vil.* Colei ringrazia.

*Mas.* Ringrazia quello.

*Lis.* M' hai fatto piangere Masino bello.

*Bar.* *a 2* Qual ira, o stolidi, vi fa sdegnar?

*Ern.* Sotto quell' albero, era di giorno;  
(Il caso è barbaro inaspettato.)

*Ern.* Eh non occorre far l' insensato.

Dov' è Rosina?

*Mas.* (Quì stà l' imbroglio.)

*Bar.* Via non più suppliche, Rosina voglio.

*Vil.* Voglio la Sposa, Signori sì.

*Mas.* L' ho ricercata, più non si trova,  
Di quella misera non v' è più nuova,

*Bar.* Come?

*Ern.* Che dici?

*Lis.* La cara amica?

*Vil.* La cara Sposa?

*Mas.*

*Mas.* Se ne partì.

*a 5* Presto si cerchi; presto si vada  
Per ogni loco, per ogni strada,  
Anche sotterra s' ha da trovar.

*partono*

## S C E N A XVI.

*Il Conte, poi il piccolo Figlio di Rosina, indi la  
stessa, e finalmente la Baroneffa, Ernesto,  
Villotto, Lisetta, e Masino.*

*Con.* **A** H dov' è la mia Rosina?

Chi m' insegna dove stà?

*smaniando.*

Sento un' aura, che d' intorno  
Tremolando, ognor mi dice  
L' infelice è morta già.

Ma che miro! e tu chi sei?

Dimmi, o caro, perchè piangi?

La tua Mamma stà languendo!

Vieni, o caro Pargoletto,

Deh conducimi da lei,

Non temer, non griderà.

*il fanciullo gli dà la mano.*

Ah qual moto eterni Dei!

Che tumulto io sento in petto,

Che gelar tutto mi fa.

*Ros.* Timorosa avanzo il piede,

Tremo, oh Dio! che mai sarà?

Nummi Enrico...

*Con.* Amata Sposa!

*Ros.* Dì sei tu mio bel tesoro!

Io non credo agl' occhi miei.

*Con.* Sì, son io.

*Ros.* Deh lascia... oh Dei!

Sposo aita... io manco... io moro...

Ah ricordati di me.

*sviene.*

C 2

*Con.*

Con. Mia speranza, idolo mio.  
Torno a te, pentito io sono;  
E morir voglio al tuo piè.

*s' inginoc.  
rinviene.*

Ros. Come!... oimè...

Con. Ben mio perdono.  
Sì son tuo, solleva il ciglio.  
Ah spezzar mi sento il cor.

Ros. Sposo amato, ecco il tuo figlio,  
Vanne, o caro, a piedi suoi,  
Corri, abbraccia il genitor.

Con. Figlio, oh Dio! mel disse il core,  
Dolce pegno del mio amore,  
L'alma mia regger non sà.

*a 2* Che bel giorno di contento!  
Per la gioja in tal momento.  
Chi resister mai potrà?

Bar.

Ern. Che stupore, che caso impensato!

Vil. *a 5* Che sorpresa, che strano accidente,

Lif. Mi confondo, ne so che pensar.

Mas.

Bar.

Lif. *a 3* Qui Rosina col Conte, stordisco.

Mas.

Ern.

Vil. *a 2* Un fanciullo con quella impazzisco.

*a 5* Son perplesso, nè sò cosa far.

Bar. Ah pettegola sfacciata.

Ern. Ah ridicola Villana.

Vil. Ah che Sposa indiavolata.

Ros. Non ha fine il mio penar.

Con. Che maniera di trattar?

Quest'ingiuria non conviene,

La

La mia Sposa, il caro bene  
Voi dovete rispettar.

Bar. Scelerati, sì pensate,  
Che tremare io vi farò.

Ern. Per pietà non v'adirate.

Bar. Nò colei soffrir non vò.

Vil. *a 2* Io la lite moverò.

Con. Non vi prezzo, e non pavento.

Ros. La mia colpa è sol d'amore.

Lif. *a 2* Sono già moglie, e marito.

Mas. Signor nò, non v'acconsento.

Vil. Il mio sdegno, il mio furore,

Ern. *a 2* Ah non posso più frenar.

Ros.

Lif. *a 3* Deh vi muova...

Mas.

Bar.

Ern. *a 3* Non v'ascolto.

Vil.

Ros.

Lif. *a 3* Ecco il figlio...

Mas.

Bar.

Ern. *a 3* Via di quà.

Vil.

Con. Tant'ardir? che impertinenza!

Bar. E' la vostra un'insolenza:

Ros. Numi aita! per pietà.

Con. Vada pur se non le piace. *alla Bar.*

Bar. Me n'andrò, ve lo prometto.

Lif.

Mas. *a 2* Ma prudenza.

Ern.

Vil. *a 2* Ma rispetto.

C 3

Ros.

Ros. Quest' è troppa crudeltà.

Con. Siete ardita.

Bar. Siete un pazzo.

Lis. <sup>a2</sup> Via cessate.

Mas.

Ern. <sup>a2</sup> Via calmate.

Wil.

Ros.

Lis. <sup>a3</sup> Pace pace.

Mas.

Bar.

Ern.

Con. <sup>a4</sup> Guerra guerra.

Wil.

Bar.

Ern. <sup>a2</sup> E mi voglio vendicar.

Ros. E nemmen posso parlar.

Con. E ciascun farò tremar.

Wil.

Lis. <sup>a3</sup> Quest' è cosa da crepar.

Mas.

Tutti. Già per l' aria a poco a poco.  
Sorge un nembo, e oscura il giorno.  
Frema il turbine d' intorno.  
Nè sò come finirà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Camera.

*Conte da una parte, e Rosina dall' altra.*

Con. Che Donna ingannatrice!

Amare un vile, un sciocco,

E burlarsi di me?

Ros. Che ingrato cor! mostrarmi tant' affetto

E tradirmi così?

Con. Certo è il delitto. *guardando il foglio.*

Ros. Sicuro è il cangiamento. *come sopra.*

Con. Ma che miro? Rosina è in questo loco?

Ros. Il Conte...? Io tremo.

Con. Io smanio.

Ros. Io son di foco.

Con. Perfida, Donna ingrata! Mi potesti

Posporre ad un Villano?

Ros. Ah crudele inumano! E ardisci ancora

Farti beffe di me? Cessa una volta

D'oltraggiar una povera meschina,

Che a te solo donò gli affetti, e il core...

Con. Tu menti, scellerata: ecco la prova  
*le dà il foglio.*

Del tuo sincero amore.

Leggi, leggi infedele, e ti confondi.

Ros. Leggi tu prima questo, e poi rispondi.

Con. Parti da me per sempre: Un' infelice

Misera Pescatrice,

Più soffrire non so... Questo è un inganno;

Io non lo scrissi mai.

Ros. Il fato avaro,

*legge.*

*Mi*

*Mi costringe a lasciarti, idolo mio;  
E al mio Villotto. Oh Dio! Questa è una frode,  
E questo è un tradimento.  
Ti giuro, ti protesto...*

*Con. Alfin comprendo,  
Che della Baroneffa un tiro è questo.  
Perdona a miei trasporti, obblia il passato,  
E sola regnerai entro il mio seno.*

*Ros. Oh cari accenti! io son felice appieno.*

*Con. L'Ugnol' tra fronda, e fronda  
Co' suoi grati, e dolci accenti  
Susurrando all'aure, ai venti  
La tua fè spiegando và.*

*Ros. Il Ruscel trà sponda, e sponda  
Mormorando placidetto,  
La costanza, e il puro affetto  
Del tuo cor narrando và.*

*Con. Mi rapisce il mormorio.*

*Ros. Quel bel canto mi ristora,  
a 2 Ah chi mai, chi vide ancora  
Così bella fedeltà.*

*Con. Torna bell'idol mio,  
Costante io t'amerò.*

*Ros. Eccomi sposo amato,  
L'istessa ognor farò.  
a 2 Ah che piacer più grato  
Amor giammai donò.  
Grazie d'amor compagne  
Sì sì venite quà.  
E i boschi, e le campagne  
S'odano in tal momento  
Narrare il mio contento,  
La mia felicità.*

*partono.*

SCE

## SCENA ULTIMA.

*La Baroneffa, ed Ernesto, poi il Conte, Rosina,  
ed il Figlio, indi Villotto, e Lisetta,  
finalmente Masino.*

*Ern. SI mia cara, poc' anzi, ebbro di sdegno  
Vidi il Conte, che appena  
Osò mirarmi in volto.*

*Bar. E di Rosina*

*Nulla sapesti?*

*Ern. Affatto.*

*Con. Di Rosina, un esatto  
Ragguaglio io vi darò.*

*Vil. Lisetta ancora,  
Oppur lo dirò io...*

*Mas. Vorrei sapere,  
Verbigrizia, se il Conte...*

*Con. E' già palese  
Il meditato inganno,  
Che mi pose di nuovo in fier periglio.  
Quest'è la Sposa mia, e questi è il Figlio.*

*Vil. Dirò... ficcome il fatto...  
Non è il fatto, il destino...  
Quest'è la Sposa, e questo è lo Sposino.*

*Lis. Signora, perdonate;  
Mi capitò la sorte  
Ne volli profittar.*

*Bar. (Ah son delusa!)*

*Ern. (Ah lo prevedi!)*

*Mas. (Ah Giove  
Ti ringrazio davvero! che gran proverbio  
E' quel che dice...)*

*Ros. Eccomi a voi d'avante, alla Bar.  
Non sposa del Contino,  
Ma vostra umile Ancella:  
Tal farò finch'io viva; e se vi resta  
Odio*

48 ATTO TERZO.

Odio contro di me, volgete un sguardo  
All' Innocente Figlio,  
Che pietade a voi chiede *s'inginocchiano*.  
Unito con la Madre al vostro piede.

*Bar.* Non più, Figlio, ti bacio;  
Cara t'abbraccio; io meditai l'inganno,  
Ed or veggo, che a torto  
Oltraggiai la virtù. Contino, amici,  
Andianne uniti; e ognuno applaude intanto  
Che al caro Ernesto la promessa adempio  
D'una Vera Costanza al raro esempio.

C O R O.

Benchè gema un alma oppressa,  
Mai non perde la speranza:  
Se conserva la Costanza;  
Se la regge la virtù.

65964

*Fine del Dramma.*

